

1.

“Tauro non bovi” (Nardò)

di TERESA ALESSANO, CHIARA BIANCO, ANTONELLA DE MARCO, YLENIA GALTIERI, ANGELA LIGUORI, ANNACHIARA MARRA, ROSSANA PALOMBELLA, ANNA EUGENIA PRETE, LUIGIA SASSO, BENEDETTA TORALDO, ANTONIETTA VAGLIO*

In un soleggiato sabato d’aprile Sebastiano¹⁶ e Giuseppe¹⁷, giardinieri del comune di Nardò, erano impegnati a ripulire l’aiuola della rotatoria all’ingresso della città. Su questa rotatoria era stata posizionata da poco la statua del toro realizzata da Isaia Zilli¹⁸.

Il lavoro dei due giardinieri era quasi terminato quando Sebastiano disse a Giuseppe: “Si è fatto tardi e io devo tornare a Galatone¹⁹, mia moglie mi aspetta per pranzo. Sono rimasti solo due ciuffetti d’erba sotto la zampa del bue, ci pensi tu?”. Giuseppe, colpito nell’orgoglio da neretino “purosangue”²⁰, disse d’impeto: *“Tauro non bovi”*²¹!!!”. E all’improvviso, come per magia, la statua in ferro prese vita. Il toro si risvegliò dal suo sonno profondo e, dopo un forte muggito, balzò davanti ai giardinieri pietrificati e increduli e disse loro: “Dove mi trovo? Cosa è successo? Chi siete voi?”.

Giuseppe perplesso rispose: “Non lo so, io ho solo pronunciato il motto di Nardò. Non pensavo potesse risvegliarti! Noi siamo Giuseppe e Sebastiano, due giardinieri, e stavamo ripulendo la tua aiuola dalle erbacce. Tu come ti chiami?”.

* Estratto del project work presentato nell’ambito dell’insegnamento di Geografia economico-politica (corso di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria, Università del Salento), frequentato dalle autrici nell’a. a. 2021/2022. Il racconto è corredato da un fumetto animato, disponibile al link: <https://youtu.be/37fdFDJlgKU>

¹⁶ *Sebastiano*: nome del Santo patrono di Galatone.

¹⁷ *Giuseppe*: i cittadini di Nardò sono molto devoti a San Giuseppe Patriarca che festeggiano il 19 marzo.

¹⁸ L’opera, intitolata *“Taurus Lucis”*, ubicata nella rotonda all’ingresso settentrionale della città, è stata inaugurata nel giugno 2020.

¹⁹ *Galatone*: paese limitrofo a Nardò, la cui storica rivalità è sdrammatizzata dal detto *“Masculi ti Nardò e femmine ti Galatone”*.

²⁰ *Purosangue*: appellativo con cui amano definirsi gli abitanti di Nardò.

²¹ *Tauro non bovi*: motto latino presente nel gonfalone del comune di Nardò.

- “Io mi chiamo Nar²². Ma quindi siamo all’ingresso di Nardò? Lo ricordavo diverso... non c’era un tempietto?”.

- “È normale che tu sia spaesato, Nardò è cambiata tanto ed è cresciuta. Sicuramente ti riferisci al tempietto dell’Osanna. Se vuoi rivederlo, prosegui dritto per questa strada e lo troverai davanti a te” - disse Giuseppe.

Il toro seguì le sue indicazioni e si incamminò alla ricerca del monumento. Ma lungo la strada fu attirato da un profumino delizioso proveniente da un carretto pieno di fumanti *cazzateddhre*²³ e, non resistendo alla tentazione, finì per mangiarle tutte. Dopo essersi abbuffato, riprese il suo cammino e giunto al tempietto si addormentò soddisfatto pronunciando:

*“Pancia mia fatti capanna/
sta mi cala la papagna/
sotta lu tempiu ti l’Osanna”²⁴.*

Proprio in quel momento spuntò il *munaceddhu*²⁵, un folletto fastidioso che, richiamato da un russare familiare, riconobbe il suo amico Nar e non riuscì a trattenersi dal fargli uno dei suoi soliti dispetti. Allora, pieno di gioia e di stupore, saltò sulla sua pancia tonda tonda recitando: “*Ndindalò²⁶ ‘ndindalo’/ sobbra la panza ti lu toro ti Nardò/ cu tuttu quiddhru ca t’ha mangiatu/ veloce veloce so rriatu*”²⁷.

Nar capì subito che era stato il *munaceddhu* a svegliarlo e sentì il suo cuore esplodere di felicità per aver ritrovato il suo vecchio amico.

Il *munaceddhu*, ancora sorpreso, gli chiese: “Nar, ma che fine avevi fatto? È dal giorno del terremoto che non ti si vedeva in giro!”.

²² *Nar*: termine illirico che significa “acqua”, dal quale deriva il toponimo Nardò.

²³ *Cazzateddhra*: specialità della panificazione neretina inserita dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali nella lista dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della regione Puglia. Per ulteriori approfondimenti cfr. in proposito <https://www.intavoliamento.it/Info/prodotti-tipici-pugliesi/cazzateddhra-di-nardo> (ultima consultazione: 31.3.2025)

²⁴ “Pancia mia fatti capanna/ mi sta venendo sonno/ sotto al tempio dell’Osanna”.

²⁵ *Munaceddhu*: a Nardò, questo folletto prende il nome “dal saio monacale che qualche volta gli è stato visto indossare” (cfr. <https://www.fondazioneterradotranto.it/2012/02/27/fatti-e-misfatti-dello-spiritello-domestico-salentino/>) (ultima consultazione: 31.3.2025).

²⁶ Rivisitazione della filastrocca neretina: “*Ndindalò, ‘ndindalò / li campane ti Nardò/ una sale l’addhra scende/ l’addhra mozzica li menne*” (traduzione: “*Dindolò, dindolò/ le campane di Nardò/ una sale l’altra scende / l’altra morde il seno*”).

²⁷ Traduzione: “Dondola, dondola/ sulla pancia del toro di Nardò/ con tutto quello che ti sei mangiato/ veloce veloce sono arrivato”.

- “Amico mio, non capisco, mi sono risvegliato in un posto sconosciuto, ora però aiutami, ho mangiato troppo e ho mal di pancia!”.

- “Non ti preoccupare, ho io la soluzione! Vieni con me!”.

I due vecchi amici si incamminarono e, ricordando le avventure vissute insieme, costeggiarono le antiche mura della città. Tra una chiacchiera e l'altra, d'un tratto, il toro alzò gli occhi e riconobbe l'imponente Castello. Sbalordito esclamò: “Non ricordavo fosse così bello!” - e il *munaceddhu* non fece in tempo a rispondergli che dall'ingresso del Castello uscì il Duca di Nardò, detto Guercio²⁸ e subito gli disse: “Eccoti! Cercavo proprio te! Nar ha un forte mal di pancia e abbiamo bisogno di uno dei tuoi intrugli magici!”. Allora il Guercio rispose: “Nar, sono contento di rivederti! Seguitemi nel giardino del Castello, lì troveremo ciò che serve. Ah, quasi dimenticavo l'ingrediente fondamentale!”. Allora il Guercio si avvicinò allo stemma, allungò la mano e, pronunciando sottovoce alcune incomprensibili parole, prese una foglia di alloro.

Giunti nel giardino, si diressero verso il tempietto, laboratorio segreto del Guercio, e il Duca iniziò a mescolare i vari ingredienti: cinque petali di rosa, un cucchiaino d'aloe, gelsomino quanto basta e aggiungendo la foglia d'alloro²⁹ pronunciò:

*“Jo so patre ti Nardò/³⁰
 possu parlare e bui no/
 possu dire e possu fare/
 lu dolore ti panza ti fazzu passare³¹!”.*

Nar bevve l'intruglio tutto d'un fiato e si liberò dal mal di pancia, ringraziò il Guercio e, preso dalla nostalgia, chiese al *munaceddhu* di accompagnarlo alla vecchia Guglia. Durante il tragitto, passarono davanti al Palazzo Chiodo e Nar fu attratto da una locandina affissa sul portone, con su scritto: “E tu conosci la storia di Nardò? Ti aspettiamo in biblioteca, la scoprirai!”.

Nar e il *munaceddhu*, incuriositi dalla locandina, a passo svelto si recarono presso la Biblioteca Vergari. Arrivarono nel momento in cui il cantastorie stava narrando la

²⁸ Si tratta di Giovan Girolamo Acquaviva d'Aragona, Conte di Conversano e Duca di Nardò, denominato Guercio dopo aver perduto un occhio in un'aggressione (Fonte: <https://www.aracne-galatina.it/il-guercio-di-puglia/> (ultima consultazione: 31.3.2025).

²⁹ Il ramo di alloro è raffigurato sullo stemma della città. La rosa, l'aloe ed il gelsomino sono delle piante presenti nel Giardino botanico ubicato nella Villa comunale.

³⁰ Rivisitazione della filastrocca: “*Jo so patre cardinale/ possu dire e possu fare/ jo so patre ti Nardò/ jo possu parlare e bui no!*” (traduzione: “Io sono padre cardinale/ posso dire e posso fare / io sono il padre di Nardò/ io posso parlare e voi no!”).

³¹ (traduzione: “Io sono padre di Nardò/ posso parlare e voi no/ posso dire e posso fare/ il mal di pancia ti faccio passare!”).

leggenda³²: “Nardò fu fondata da un folto gruppo di persone che vagava in cerca di un buon posto dove mettere radici. Insieme al gruppo, viaggiavano anche degli animali, tra cui un toro che, proprio sul territorio di Nardò, cominciò a raspare la terra, e in breve tempo scaturì dell’acqua. Così, ritenendo l’eccezionale evento un buon segno del destino, quella gente decise di fermarsi dando vita ad una comunità”.

Nar ascoltando quelle parole fu colto da una forte emozione e la sua mente volò indietro fino al giorno in cui tutto iniziò, ma il rintocco dell’orologio in piazza Salandra lo riportò alla realtà. “Dai, dai corriamo!” - disse il *munaceddhu*. “A quest’ora i bambini si ritrovano sotto la Guglia dell’Immacolata a giocare! Chissà che faccia faranno quando ti vedranno!”.

Arrivati in piazza trovarono un gruppo di bambini che, sotto gli occhi della statua di San Gregorio³³ giocavano spensierati in cerchio recitando: “*Spingulècchie ti San Bambiscu/ timme timme ci ti l’ha dittu/ mi l’ha dittu...*”³⁴. Ma alla vista del toro, in piazza, scese il silenzio seguito da un’esclamazione di stupore: “Wow, un toro vero!!!”. E Nar: “No, no continuate a giocare, anzi, posso iniziare io a recitare la conta? Vieni anche tu *munaceddhu*!”.

E così i due amici iniziarono a giocare a *spingulècchie*, ma dopo poco Nar si girò e il suo sguardo rimase fisso sul campanile della chiesa di San Domenico... e disse al *munaceddhu*: “Come mai il campanile è ancora lì? Sono sicuro di averlo visto crollare sotto le scosse del terremoto del 1743”. E il *munaceddhu* replicò: “I neretini si sono dati un gran da fare e già dal giorno dopo si sono messi all’opera per rimediare ai numerosi danni. Ma vieni, ti faccio vedere all’interno cos’altro è cambiato!”.

Girato l’angolo, Nar rimase stupefatto alla vista della facciata barocca ricca di decorazioni floreali, putti e imponenti colonne. Varcato il portone d’ingresso, la sua attenzione fu catturata subito dal soffitto verde della navata, poi dal grande altare di marmo bianco e, mentre osservava incantato il dipinto in cui San Domenico indossa un mantello nero e ha accanto un cane bianco, il *munaceddhu* lo fece sobbalzare dallo spavento. Quel birichino, si stava divertendo a saltare sui tasti dell’organo facendo un gran frastuono. Nar, per farlo smettere, lo fulminò con lo sguardo e si accorse che sotto l’organo c’era una porticina. Incuriosito si avvicinò ed entrò; il *munaceddhu* gli andò appresso e gli disse: “L’arco che vedi è ciò che resta della

³² Cfr. <http://www.viveresalento.info/p/nardo/i/sto.asp> (ultima consultazione: 31.3.2025).

³³ *San Gregorio* è il Santo patrono della città. La sua statua è collocata sul Sedile di Piazza Salandra.

³⁴ *Spingulècchie* è un’antica conta in rima che recita: “*Spingulècchie ti San Bambiscu /timme timme ci ti l’ha dittu/ mi l’ha dittu la pastorella/ iessi tu ca si chiù bella/ sciamu lla chiàzza ccattamu cippuni/ no nci ndè ti tre culuni/ alla una alle toi/ quiddhu ca ha fattu lu pane cuettu/ nò ncè né sale né uèggghiu/ iessi tu ca si cchiù megghiu*” [traduzione: “Gambette di San (Gesù) Bambino/ dimmi dimmi chi te lo ha detto/ me lo ha detto la pastorella/ esci tu che sei più bella/ andiamo in piazza, compriamo ceppi/ non ci sono di tre colori/ all’una e alle due/ quello che ha fatto il pane cotto/ non c’è né sale né olio/ esci tu che sei il migliore”].

chiesa originaria dopo il terremoto. Adesso seguimi, ho una sorpresa per te. Guarda alla tua destra, hanno costruito una fontana in tuo onore per ricordare a tutti quali sono le nostre origini!”.

E Nar con il petto gonfio d’orgoglio, indicando il toro in pietra al centro della fontana, disse: “Ma quello sono proprio io?!?”. E il *munaceddhu*: “Certo! Leggi! C’è scritto: *Tauro non bovi!*”.

In quel preciso istante Nar svanì e il *munaceddhu* sconvolto si ritrovò da solo per la seconda volta, ma dalla fontana risuonò la voce del suo caro amico che lo rassicurò dicendo: “Ecco ho capito, sono queste parole che mi fanno entrare ed uscire dalle mie statue, ogni volta che avrai bisogno di me pronuncia il nostro motto latino e io ritornerò!”.

